

## 2. Città: passato, presente e futuro

### Proposte per una “sutura” urbana: i nuovi uffici comunali e il recupero di Palazzo Crimini

di Moreno Baccichet



La Loggia del municipio su piazzetta Calderari.

Presentare il risultato dei progetti (4) del concorso per i nuovi uffici comunali e il recupero di Palazzo Crimini su piazzetta Calderari non è facile, almeno per quattro motivi.

- 1) Il dibattito sulle previste trasformazioni proposte dall'attuale amministrazione è ancora oggetto di scontri politici e burocratici e la nostra neutralità su questo fronte deve essere marcata.
- 2) L'idea di “chiudere” questo squarcio nel tessuto edilizio del centro storico ha più di dieci anni ed è indispensabile dare notizia, seppure sinteticamente, di un dibattito tanto sofferto.
- 3) Le vicende burocratiche e procedurali hanno più volte messo in crisi i risultati del concorso pur mantenendo in auge l'idea del progetto vincitore.
- 4) Il tema di ricucire questa parte del tessuto edilizio del centro storico ci trova concordi con gli intenti urbanistici del concorso per i progetti di “fattibilità”, ma non con gli indirizzi funzionali che li hanno informati.

Le richieste, infatti, ci sembrano sovradimensionate per i luoghi.

Si dovrebbero trovare le giuste relazioni tra le esigenze funzionali degli uffici comunali e quel rapporto delicato di spazi, interni ed esterni alla città, che il nuovo volume andrà a creare.

Il nostro desiderio di documentare l'evoluzione delle proposte scaturite da due concorsi, quello “per idee” del 1990 e quello “di fattibilità” del 1999, vuole fornire dati e stimolare riflessioni per la soluzione di uno dei principali problemi urbani della città.

Per procedere con ordine illustreremo prima i risultati del concorso d'idee “Definizione dell'immagine dell'area sud del Centro storico di Pordenone” e di seguito i quattro progetti del '99 (il bando del concorso è del 14 agosto 1998).

Il confronto tra le due serie di soluzioni proposte è attribuibile alle richieste prodotte nel marzo del 1999 dall'Amministrazione Comunale ai concorrenti.

Nel nuovo edificio avrebbero dovuto trovare sistemazione i seguenti servizi e settori: patrimonio e demanio, amministrativi, lavori edili e discariche, lavori stradali, tecnici vari, attività tecniche, edilizia privata, urbanistica e

## 2. Città: passato, presente e futuro



Fronte, su piazzetta Calderari, degli uffici comunali, progettati da Ignazio Gardella.

pianificazione territoriale, sviluppo attività commerciali, demografici e il comando dei vigili urbani. Il programma di spazi fornito ai progettisti prevedeva il reperimento di 3003 mq per uffici, 782 mq per archivi e la costruzione di un garage a uso esclusivo dei mezzi comunali. I volumi provenienti da Palazzo Crimini sarebbero quindi stati aumentati con la necessaria costruzione di una cortina edilizia a chiusura del centro storico. Il programma esposto non era però vincolante tanto che la “relazione introduttiva” del marzo del 1999, redatta dal dirigente del servizio arch. Carlo Zilli, riportava a p.9 che: “Rimane inteso che si tratta di una *indicazione di larga massima* basata sulla situazione attuale e quindi suscettibile di modifiche, anche sulla base delle indicazioni che emergono dagli studi di fattibilità in oggetto”. Nella sostanza, però, nessun progetto ha sollevato il problema della densità edilizia concentrata in questo spazio dal programma di intervento, ma che è evidente se confrontata con le proposte del 1990. Il bando del 1998 ricevette l’adesione di una trentina di professionisti. Tra questi, sulla base dei curricula inviati, l’Amministrazione scelse quattro gruppi, invitandoli a predisporre un progetto di fattibilità per il concorso. I capogruppo invitati furono il prof. arch. Tullio Cigni di Venezia, l’arch. Giorgio Galeazzo di Padova, il prof. arch. Giuseppe Gambirasio di Bergamo e l’arch. Roberto Moscardi di Venezia. Nel maggio del 1999 ci fu un incontro chiarificatore tra i concorrenti e l’Amministrazione e, il 5 luglio del 1999, la

consegna dei progetti che in questa sede andremo a mostrare. Alla fine di luglio la giuria composta dal dirigente di servizio arch. Carlo Zilli, dall’arch. Antonio Santarossa e dall’arch. Remigio Masobello decretò la vittoria del progetto del gruppo del prof. Gambirasio.

*Ringraziamo l’Amministrazione di Pordenone per aver messo a nostra disposizione questo materiale. Un grazie particolare va alla disponibilità dell’arch. Carlo Zilli.*

Palazzo Crimini.



## 2. Città: passato, presente e futuro

### I luoghi

L'ambito urbano oggetto delle nostre attenzioni si colloca nella testata Sud del centro storico di Pordenone, alle spalle dell'attuale sede municipale ed è delimitato da piazzetta Calderari, e da via Codafora nell'ambito prospiciente il parcheggio Marcolin. Questo settore di città, come quello contermina alla "Piazza di Sotto" (attuale S. Marco), era segnato da un particellare e da una morfologia urbana di carattere medievale. I catasti ottocenteschi mostrano ancora un tessuto particellare molto frazionato, lontano dai grandi lotti urbani costituiti, attraverso fusioni e ristrutturazioni, dalle più ricche famiglie attestate lungo il corso principale. Lungo via Calderari l'edilizia aveva un carattere urbano, ma minore, quasi fondativo. Poteva, infatti, trattarsi di un brano della città conservatosi nel tessuto dei lotti originari, ma poteva anche essere il frutto di una ristrutturazione prodotta con la costruzione di un percorso di collegamento poi frazionato per aumentarne l'insediabilità e la densità edilizia. Certo è che i bombardamenti dell'ultima guerra hanno reso irricognoscibile questi luoghi.

Al posto di un tessuto formato da piccole e ordinate casebotteghe, quasi prive di cortili e spazi aperti, da più di cinquant'anni questa parte di Pordenone è un "vuoto" urbano irrisolto. L'attuale parcheggio dichiara la sua provvisorietà come pure è provvisoria la soluzione della scalinata che collega timidamente il parcheggio costruito all'inizio degli anni '80 dall'arch. Gino Valle con la nuova ala del municipio progettata dall'arch. Ignazio Gardella e costruiti tra il 1959 e il 1968. Questi sono due degli elementi che il progetto per la "sutura" urbana avrebbe dovuto considerare con attenzione. Allo stesso modo i brani del tessuto edilizio originario riscontrabili in palazzo Crimini, nella vista del campanile di S. Marco, nella roggia e nella presunta esistenza (poi confermata) dei resti delle mura cittadine, erano richiamati nel bando come elementi capaci di informare l'elaborazione delle proposte. Nello stesso tempo si chiedeva ai progetti di rendere riconoscibile l'uso pubblico delle nuove edificazioni, evitando però di scivolare in facili mimetismi o stonati tecnicismi.



La città nei pressi del Noncello (particolare della mappa del Catasto Napoleonico), 1809.

Venezia, Archivio di Stato.

Si notino i tessuti molto frazionati di via Calderari e della piazzetta di Sotto. Quest'ultima era divisa dal sagrato del duomo da una cortina di fabbricati con residenze e botteghe.

# 2. Città: passato, presente e futuro

## Le “idee” del 1990

Nel '90 l'amministrazione comunale di Pordenone bandì un concorso di idee per ricavare informazioni per il recupero di alcuni settori meridionali della città in stretto rapporto con l'ambito fluviale del Noncello e delle sue rogge.

L'attenzione era concentrata soprattutto sul restauro urbano di due aree produttive dismesse (Pavan e Tomadini) ora in avanzato stato di ristrutturazione.

Il concorso per la “Definizione dell'immagine dell'area sud del Centro storico di Pordenone” sollevò il problema di una

ristrutturazione tanto difficile, ma, di fatto, non fu preso in considerazione al momento di mettere mano alle citate ricostruzioni. In modo non diverso le “idee” rintracciabili nei cinque migliori progetti del 1990 non sembrano aver influenzato i progetti più recenti. L'illustrazione degli stessi, che segue le schede delle cinque proposte formulate dieci anni fa, confermerà questa mia nota. Vale la pena rilevare come nei testi delle schede tutte le frasi virgolettate siano state tratte con fedeltà dalle relazioni dei rispettivi progetti.

1° classificato capogruppo Arch. Alberto Gri

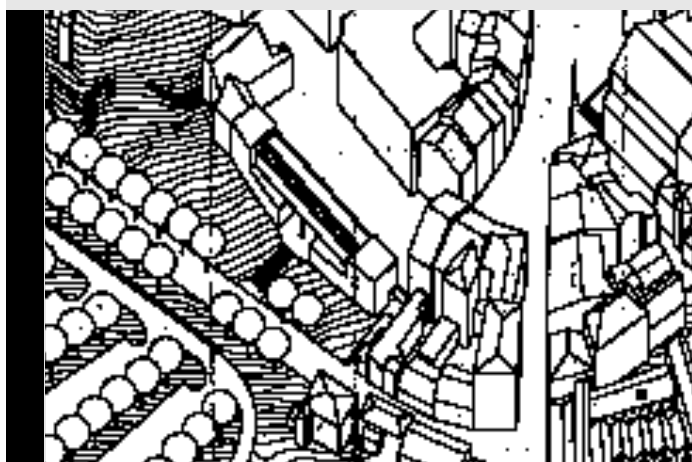


Il progetto vincitore proponeva un volume edilizio che chiudeva il vuoto urbano coerentemente con l'originario assetto delle mura. Scriveva il progettista: “L'edificio pubblico di progetto sull'attuale piazza Calderari occupa il suolo lasciando verso il municipio la sola dimensione della strada. Eliminando la piazza si configura così una sorta di racchetta viaria con asse corso

Vittorio Emanuele”.

Un asse pedonale puntato sul campanile collegava il parcheggio Marcolin con il municipio. L'edificio con copertura a due falde presentava una corte interna ellittica.

2° classificato Capogruppo Arch. Giuliana Raffin



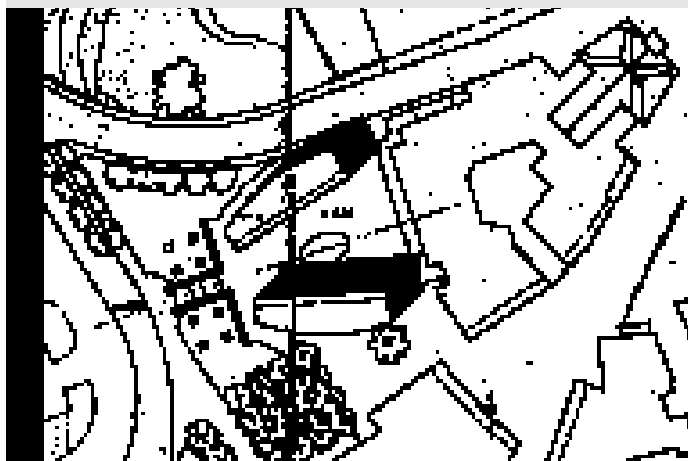
Il progetto classificato al secondo posto recuperò il tema della piazza antistante al municipio chiudendo, invece, il fronte delle mura con la costruzione di un edificio lineare lungo il fronte della “fratta”.

Il corpo di fabbrica veniva dimensionato sul fianco monco di palazzo Crimini, mentre una scalinata metteva in collegamento la quota del parcheggio e di via Codafora con la piazzetta Calderari.

In questo caso, più che nel precedente, il progetto richiama la costruzione di una porta urbana nelle mura, più che il completamento di un tessuto residenziale.

## 2. Città: passato, presente e futuro

3° classificato capogruppo Arch. Piergiorgio Pegolo



Il progetto classificato al terzo posto proponeva una sorta di piazza aperta sul parcheggio con forti caratteri di monumentalità classica, del resto dichiarata dagli stessi progettisti. “Viene definita una piccola piazza a forma trapezoidale con due edifici porticati, con chiare analogie al Campidoglio michelangiolesco (...). Ai lati della scalinata ci sono otto “pedistalli” nei quali poter collocare (a discrezione) statue di uomini illustri o fioraie”.

4° classificato capogruppo Arch. Luciano Campolin



Il progetto non prevede una particolare attenzione al segno delle mura urbane e prevede la costruzione di un fabbricato a pianta trapezoidale capace di ridurre lo slargo antistante il municipio in una strada. “Per piazzetta Calderari è stato previsto un edificio in mattoni che potrebbe ospitare alcuni uffici comunali. La costruzione, di ridotta altezza e dal tetto-giardino accessibile mediante rampe, si presenta come una sorta di bastione (...). Ecco quindi che un volume così elementare parla o perlomeno tenta di parlare delle mura della città, del campanile, del fiume e delle rogge, delle macchine”.

5° classificato capogruppo Arch. Francesco Giannelli



Il quinto progetto prevedeva per l'area antistante il municipio un intervento di arredo urbano e di recupero della scarpata salvaguardando l'assetto esistente. “L'ampliamento di Gardella (...) è un buon edificio che migliora la sua immagine con il tempo integrandosi bene con la città antica. Non si ritiene perciò debba essere nascosto da un nuovo volume ed anzi la piazzetta antistante può restare libera e risolta solo planimetricamente. Con l'aiuto di una quinta costituita dall'ampliamento dell'ex oratorio S. Marco e la conseguente sistemazione dei suoi spazi verso la Roggia Codafora (piccolo teatrino all'aperto), il progetto prevede un divertente ed economico arredo urbano: un labirinto di siepi e qualche indispensabile parcheggio”.